Anno XIX — Giovedì 5 Febbraio 1885 — N. 31

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 2 febbraio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. Legge sulla liquidazione della pensione agli ufficiali della R. armata.
3. R. decreto che modifica il ruolo organico del Museo industriale italiano in Torino.
4. Disposiziani fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
5. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria.
6. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

### Nostra corrispondenza

*Roma*, 3 febbraio.

Abbiamo avuto delle brutte giornate parlamentari, che vengono dopo tante altre punto belle, mentre c'è da pronosticare poco di meglio per l'avvenire. Di chi la colpa? Un po' di tutti, perchè non c'è disciplina ed una seria attività in nessuna parte della Camera.

Per dare a tutti il suo comincierò dal dire, che il De Pretis ha mantenuto sempre, anche ora che ha la massima delle responsabilità, perchè è tutto lui, quella sua irresolutezza e fiacchezza ed indecisione, che sono proprie del suo carattere, che in questo si può dire davvero, che è sempre uguale a sè stesso.

Vi ricordate la legge Baccelli sulle Università dell'anno scorso? Avete voi mai saputo che cosa voleva per essa il De Pretis, che lasciò correre un'intera Sessione per decidere nulla? E come è andata la discussione sulle Convenzioni ferroviarie? Su di queste il Governo doveva avere precisato le sue idee e sapere quello che voleva, quello che si doveva mantenere e quanto si poteva mutare. Doveva adunque essere molto reciso nelle sue affermazioni e senza lasciare che la discussione si dilavasse e prolungasse tanto, dire a suo tempo schietto e netto fin dove sarebbe andato.

Peggio che peggio si sono condotti nella discussione della quistione agraria. Quando andava crescendo da per tutto l'invasione dei lamenti e delle pretese, sovente tra loro affatto inconciliabili, di quelli che appartengono all'agricoltura, come proprietarii, o fittavoli, od operai, e minacciava di cadere su di lui come una valanga, invece di tenersi in silenzio e di lasciar credere, che avrebbe potuto prestare ascolto a tutte quelle domande, doveva sapere prima fin dove poteva, colle attuali condizioni del bilancio e colle previsioni di un prossimo avvenire, andare nelle concessioni. Non era da aspettare, che le pretese inconciliabili crescessero, e ne venissero sempre maggiori dalle parti politiche e tanto dalla Opposizione quanto dalla Maggioranza, sovente anche mescolate assieme, per complicare vieppiù la situazione, prima di decidersi a qualche cosa e di farlo sapere. Si sa, che esso ha il costume di lasciar dire a tutti, di far protrarre le discussioni, di aspettare, prima di decidersi, anche le contraddizioni altrui e di cercare dopo delle transazioni, magari accordando anche quello che non potrebbe, o promettendo vagamente più di quello che potrebbe accordare. Ma, se questo sistema può valere talora, e non sempre, a cavarsi dall'imbarazzo per il momento, esso crea delle ancora maggiori difficoltà per il poi, come fa p. e. l'*omnibus ferroviario elettorale e politico* del 1879.

Il Governo parlamentare può procedere spedito ed efficace, massime se la pratica ne è lunga, come p. e. nell'Inghilterra, quando coloro che sono al potere esecutivo sanno quello che vogliono, non solo in tesi generale, ma in ogni particolarità e si presentano alle Camere con risolutezza. I voti di fiducia non sono da accettarsi o da provocarsi ogni qual tratto sopra quistioni di dettaglio, ma sul complesso delle leggi bene studiate e digerite; le quali poi sieno anche poche per ogni Sessione, e non abbiano da durare tanto tempo nelle Commissioni e da andare e venire da una Sessione all'altra.

Anche sulla questione delle ferrovie, una volta che si aveva deciso di accettare l'esercizio privato, perchè si aspettò dal 1876 fino al 1885 prima di venire ad una risoluzione? Badate, che se io accuso in questo i governanti, non assolvo punto la Opposizione, la quale appunto anche su tale quistione opinò mediante i suoi capi nei modi i più contradditorii. E di questa diversità di opinioni dovevano almeno adesso prevalersi per tagliar corto i ministri e per vederne la fine.

Ora è incredibile, e lasciate che ve lo dica inescusabile, la condotta della Opposizione, e per essa del Cairoli, che replicatamente vollero con due dei soliti appelli nominali sospendere la discussione delle Convenzioni, vale a dire di una proposta formale di legge, e di una legge importante, di cui la Camera e la stampa si occupano da tanto tempo e che domanda una definitiva soluzione, e ciò per occupare invece la Camera dell'*Accademia agraria*, nella quale gli accademici sono in tante cose di opinione diversa, per cui la discussione potrebbe prolungarsi all'infinito; ma in questo poi si accordano di chiedere tante esenzioni e diminuzioni di tasse, anche di quelle cui i richiedenti, se mai fossero al governo, vedrebbero essere impossibile la concessione nello stato presente delle cose.

Ora, sieno della Maggioranza, o della Opposizione, hanno tutti torto quelli che domandano troppe cose, o cose non precisate, o fanno dei semplici voti per economie, o sgravii eccedenti ogni misura; ma ha anche torto il Governo, se in simili cose non precisa molto presto i limiti della discussione e delle concessioni.

Dirà, che non poteva farlo prima di ascoltare tutti; ma c'era il modo di indicare questi limiti anche prima od in una radunanza de' suoi amici, od anche in una dichiarazione alla Camera. Si è poi aggiunto il caso di oggi, che la seduta della mattina non si potè tenere, perchè De Pretis e Grimaldi sono di nuovo malati. Sarà una fatalità; ma i ministri devono pensare alla possibilità di ammalarsi ed a trovare nei loro colleghi quelli che facciano la loro parte. Il Ricotti, che si presentò come tale nella seconda seduta, perchè non lo fece o non lo potè fare nella prima?

Così vi fu un secondo pettegolezzo, in cui si consumò la seduta, ma nel quale, lo dico colla solita imparzialità, ebbe ragione il Nicotera quando disse, che l'incidente doveva insegnare al Governo, che non conviene lasciar agitare il paese per così gravi questioni, anzi incoraggiando, senza prevenirne la soluzione. E' vero quello che disse il Nicotera, che così il Governo perde della sua autorità. Come pure ebbe ragione quando disse, che egli non avrebbe accettato la discussione senza prima avere predisposto quei rimedii che si possono attuare e che questa è una materia da doversene sbrigare presto. Difatti, ogni giorno che passa la quistione si fa più aspra e difficile.

Ricotti però, che ha assunto di parlare a nome del Governo, lo fece con tono reciso e forse sarà più risolutivo.

Hanno chiamato l'agitazione agricola un risveglio del paese; ma potrebbe essere un risveglio malaticcio, una nervosità disturbatrice, se dopo occorrerà di far uso di tutti i calmanti, anche di quelli che, come l'oppio, servono nel tempo stesso ad indebolire. Domenica il discorso di Lucca promotore della agitazione agraria ha fatto fiasco. Quel fiasco esprime la realtà della situazione. Non si può avere la botte piena e la serva ubbriaca, sempre maggiori spese ed uno sgravio di tasse.

Ieri lo Spaventa parlò col solito suo senno e colla fermezza, che gli è propria e fece anche impressione; ma egli pure dovette dire, che oramai il parlare è indarno. Si protrasse poi troppo a lungo l'incidente Gabelli, che annunziò dei fatti a mezzo, ma da ultimo abbastanza chiaramente per cui il ministro Genala si affrettò a togliere un abuso.

Si aspettano sempre nuove notizie dal Mar Rosso. Intanto abbiamo i giudizii dei giornali esteri, favorevoli affatto quelli dell'Inghilterra, oscillanti e dubbii quelli dell'Europa centrale, sospettosi ed ironici quelli della Francia, che non ci consiglia più come un tempo di andare a Tripoli; ragione di più perchè non s'abbia a perder tempo ad andarci prima che di là vengano delle nuove difficoltà. E' certo che adesso da tutte le parti si procede al: prendi, ch'io mi prendo. E chi non si affretta resterà colle mani nette, ma anche vuote.

### La nostra forza navale.

In questi giorni, che si parla tanto di navi armate, da armarsi e da ripararsi, non sarà inutile presentare ai lettori un quadro del nostro naviglio.

Abbiamo sedici corazzate, due fregate, sei trasporti, venti bastimenti tra avvisi, corvette e cannoniere.

Le corazzate sono: Duilio, Dandolo, Lepanto, Italia, Ruggero di Lauria, Affondatore, Amedeo, Roma, Palestro, Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, San Martino, Terribile, Formidabile, Varese.

Le fregate sono: Maria Adelaide, Vittorio Emanuele, Garibaldi.

Pirotrasporti: Città di Genova, Città di Napoli, Europa, Watkington, Cavour, Doria.

Altre navi: Flavio Gioia, Vespucci, Savoia, Cristoforo Colombo, Vettor Pisani, Caracciolo, Staffetta, Rapido, Esploratore, Messaggiero, Vedetta, Barbarigo, M. A. Colonna, Pietro Micca, Cariddi, Sentinella, Provana e Guardiano.

Abbiamo inoltre quaranta torpediniere, oltre le navi d'uso locale e le cisterne.

### Bersaglieri e zappatori spediti in Africa.

Secondo un dispaccio da Napoli domani un corpo di 150 militari, fra bersaglieri e zappatori del genio, prenderà imbarco sulla nave *Amedeo*.

Il corpo sarà comandato dal capitano dei bersaglieri Eugenio Mancini, figlio del ministro degli esteri.

Saranno pure imbarcati, sul piroscafo ottanta cavalli e muli, necessari per il servizio della prima spedizione militare. Questa colonna di truppa andrà pare nel Mar Rosso.

Credesi che al capitano Mancini sia stata affidata una missione nell'interno dell'Africa; compiuta la quale, tornerebbe in Italia.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Seduta del 4.*

Comunicasi una lettera del Sindaco di Napoli che esprime la gratitudine di quella popolazione al Parlamento, che concorse ad incarnare il magnanimo disegno concepito dal Re nei giorni nefasti del cholera.

Riprendesi la discussione dell'art. 83 del capitolato per la rete mediterranea. Maffi replica alla risposta avuta ieri dal ministro insistendo sulle proprie osservazioni. Roux propone sopprimasi l'art. 83 che viene rimandato alla Commissione, assenziente il Ministro. — Si approvano poi dopo discussione i successivi articoli fino al 95, e il seguito viene rimandato a domani.

Lo svolgimento delle interrogazioni De Zerbi e altri sugli stabilimenti Armstrong, si rimanda a venerdì.

Levasi la seduta alle ore 6 e 45.

## NOTIZIE ITALIANE

**Roma** 4. E' deciso che i Reali partiranno per Napoli alla fine di questa settimana. Il Re fermerassi a Napoli solo pochi giorni.

— Altre voci sulla spedizione africana. Il colonnello Leitenitz partirà colle truppe fra giorni da Napoli. Occuperà Suakim.

L'on. Pelloux accompagnerà la spedizione, non come comandante delle forze in Africa, ma per completare il corpo d'esercito.

— L'on. Depretis sta molto meglio del suo assalto di gotta. Anche l'onor. Magliani migliora.

— Non venne una conferma ufficiale del fatto che un soldato sarebbe caduto dal *Principe Amedeo* in mare, e annegato.

— E' smentita la notizia corsa nei giorni passati ed ora ripetuta, che l'on. Depretis abbia intenzione di chiudere la sessione parlamentare.

— Non hanno alcuna importanza politica le nomine fatte dalla Commissione pel Codice penale. Crispi riuscì presidente, perchè votarono per lui tutti i meridionali, anche ministeriali.

— La maggioranza, nella questione agraria, terrà un contegno riservato, attendendo le decisioni del Governo.

— La maggioranza ottenne vittoria stamane nella costituzione degli uffici alla Camera. Di sei presidenti su nove riuscirono i candidati ministeriali.

— Il ballo al Quirinale l'altra notte riuscì magnifico; vi intervennero circa 1500 invitati — la rappresentanza parlamentare era assai scarsa, prevaleva invece l'elemento militare. Con gentile pensiero erano stati invitati tutti gli

10 **APPENDICE**

## LA VITA

Scene di Tito Ritmo.

VI.ª

(Continuazione).

La donna! questa bella creazione della natura, questo poema vivente, pur godendo di molti privilegi nel consorzio umano, certe volte si trova costretta a soffrire, a penare, a sperare in secreto, perchè commettendo certi fatti, pur innocenti, parlando per esprimere ciò che sente, ciò che prova, è tacciata di leggera, e spesso chiamata con altro epiteto che non voglio scrivere.

Gli uomini sanzionando le leggi, vollero tenere per conto proprio il diritto di libera parola e di fatto — e inchinandosi ironicamente innanzi alla compagna mostrano concederle dei privilegi... chiamandola padrona ad alta voce, e schiava col cuore.

Agli uomini tutto è concesso, alla donna nulla, o ben poco.

Vi sono certe circostanze nella vita della donna che la renderebbero felice per tutta la vita se potesse dire apertamente ciò che sente nel cuore. Ma il severo e duro giudizio dell'uomo è là pronto, ad incolparla d'aver pronunciato un solo verbo, un semplice nome. Ed essa per tema di questa colpa, immeritata, tace, geme, soffre in segreto e infelicemente conduce la vita, tormentata ognora dall'idea bella, cara e vaga cui aspirava alla realizzazione. E per un succedersi di vicende, pur non volendo, certe volte pecca. Mentre avrebbe potuto divenire moglie austera, madre affettuosa ed irreprensibile, se avesse potuto conseguire la meta che fanciulla sognava con ardente desiderio. Ma le fu vietato esternare il suo affetto, le mancarono i mezzi di mostrarlo; e seguendo la volontà altrui, e spesse volte la necessità, si afferra al primo venuto, sempre sperando che la felicità giunga; confidando nell'ignoto e con fede di dimenticare.

Nel libro della vita della donna, la pagina più tremenda è quella dell'amore, poichè le è vietato annunciarlo per la prima, pur sentendolo alto, nobile, forte, potente fino al delirio.

L'uomo, vedendo una donna, si sente nascere nel cuore il bel sentimento, si sente tutto invaso dal caro affetto e cerca ogni maniera onde confessarlo; tenta tutte le vie per arrivare all'oggetto dei suoi sogni, e giunto, cerchia l'eroina dei suoi desiderii con tutte le arti che Cupido pone à disposizione d'un innamorato. E glielo confessa in tutti i toni, con tutta grazia, con tutte le affascinanti frasi che un cuore che ama può mettere sulle labbra d'un uomo.

Osserviamo invece una fanciulla; essa è colta per un giovane dello stesso sentimento, lo prova con tutta la forza d'un cuore vergine, lo sente più vivamente più santo, più vero dell'uomo, ma può essa dirlo? Non solamente non può confessarlo, ma nemmeno mostrarlo con sguardi, con sorrisi; e se involontariamente si tradisce, il giovane ne va in cuor suo superbo; ma taccia nello stesso tempo la bella e infelice fanciulla di civetta. Ma si può comandare al cuore? Gli uomini stessi hanno detto, no! Dunque perchè incolpare quella misera se sente al pari di noi e si tradisce? Compiangiamola e perdoniamole almeno se non ci è concesso di sollevarla, di confortarla, di renderla felice.

Ma ove mi perdo io? In un'assurdità, mi sento dire da qualcheduno. Sarà vero; io alle consuetudini divenute leggi, alle leggi proclamate da noi stessi; m'inchino, e nemmeno per ombra intendo dar loro un nuovo indirizzo. Solamente, e questo mi sarà permesso, compiango quelle disgraziate fanciulle che pur sentendo d'essere rigorosamente oneste, scrupolosamente virtuose, sono costrette a frenare i loro palpiti, a misurare i loro sguardi verso il giovane che appassionatamente amano, e ciò per non essere stupidamente riguardate come leggere, frivole e qualche volta, purtroppo, civettuole.

***

Luigia era figlia di onesti ed agiati genitori. Era figlia unica, per cui i suoi parenti l'attorniavano d'ogni cura, di tutto l'amore di cui è capace l'affezione di buoni e saggi parenti. — E Luigia cresceva buona, virtuosa, pia e bella.

Alla scuola era sempre fra le prime, benevisa dai superiori, amata dalle condiscepole, adorata dalle amiche.

Non era invidiosa, non egoista, procurava d'jutare tutte, tentava superare le maggiori, non scherniva nè sfuggiva le meno studiose.

Cresciuta, formava la delizia di chi l'avvicinava. Parlava con assennatezza, non dottoreggiava, ma discorreva a tempo e a lungo. Era da tutti amata.

Un giorno incontrò un giovane, lo trovò bello e l'amò.

Luigia non lo conosceva, lo vedeva per la prima volta, non sapeva che nome avea, che cosa faceva, dove abitava.

L'immagine dell'amato giovane rimase indelebilmente scolpita del suo cuoricino di vergine.

I suoi sogni non avevano altro soggetto che il bruno giovanotto.

Passò lungo tempo da quel dì e l'amore di Luigia, per lo sconosciuto andava vieppiù ponendo radici forti.

*(Continua).*

ufficiali che da Roma partiranno colla seconda spedizione.

Nella quadriglia, la Regina coll'ambasciatore germanico di Keudell, aveva di fronte l'ambasciatore di Russia colla signora Keudell.

Le signore ricevevano elegantissimi *carnets*.

Le danze durarono fino alle quattro. La cena fu ricchissima.

Mancavano, perchè ammalati, i ministri De Pretis, Magliani e Grimaldi.

— Apprendiamo che è stata disposta la partenza di 100 operai ferroviarii, che dovrebbero recarsi a Suakim, dove l'Inghilterra, d'accordo con l'Italia, farebbe trasportare tutto il materiale per l'impianto di una ferrovia.

— L'*Adriatico* domandava:

« La Pentarchia si sfascia? »

E, sotto, stampava il seguente telegramma da Roma, che dice:

« L'on. Crispi dopo la riunione (della Pentarchia), presentò alla Camera un ordine del giorno suo proprio. E difatti Crispi lo presentò con una semplice raccomandazione. L'onor. Nicotera si mostrò pure decisamente contrario alla proposta della Commissione. Ritiensi quindi impossibile che si mantenga la unione della Pentarchia. »

Se fosse così, dice il *Fanfulla*, lasciatemi piangere, e non a lagrime di coccodrillo! Io amo le cose allegre, e non so dove troverei una cosa più allegra della Pentarchia, se questa mi si sfasciasse.

**Novara.** Ieri nel Comune Bahnuccia crollò il tetto della scuola comunale ove erano raccolti la maestra e i bambini. Il sotto prefetto di Varallo ci si recò. Su venti bambini uno morto, tre rimasero feriti gravemente, e due leggermente. Il rimanente e la maestra andarono illesi.

## NOTIZIE ESTERE

**Austria.** Vienna 4. Al ballo iersera da Robillant assisterono il principe ereditario e gli altri arciduchi. L'arciduca Rodolfo offrì il braccio alla contessa di Robillant per entrare nella sala da ballo. Erano presenti Kalnoky, Taaffè con le loro signore, gli altri ministri, nonchè il principe Thurn e Taxis, e molti membri dell'aristocrazia. L'arciduca Rodolfo trattennesi un'ora al ballo.

**Francia.** Parigi 4. Un articolo del *Temps* parlando dell'azione italiana nel Mar Rosso, dice che gli italiani avranno per essi i voti di tutta l'Europa nell'opera di civilizzazione così coraggiosamente intrapresa, da cui ritireranno in tutti i casi per essi vantaggi di virilità e dignità.

**Turchia.** Costantinopoli 4. Una deputazione di mussulmani della Dobruscia presentò ultimamente una supplica al Sultano mentre recavasi alla moschea, chiamando la sua attenzione sulla situazione delle loro proprietà nei paesi ceduti, in seguito alla inesecuzione del trattato di Berlino. Il Sultano commosso ordinò l'invio di una nota a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

**Portogallo.** Lisbona 4. La crisi ministeriale è terminata. Fortes fu incaricato dell'interim dei lavori, e Barjona fu nominato ministro di giustizia.

**Inghilterra.** Londra 4. La Turchia indirizzò ai suoi rappresentanti una nota contenente le lagnanze che indirizzò direttamente ai gabinetti di Roma e di Londra sull'azione dell'Italia nel Mar Rosso, considerandola un attentato alla sovranità del Sultano. D'altronde in questi ultimi giorni la Porta cercò di scandagliare le potenze su tale soggetto ma nè Francia nè altre potenze sono disposte a prendere in considerazione tale passo e dargli alcun seguito.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Effemeride storica.** 5 febbraio 1869. Muore presso Lugano Carlo Cattaneo, illustre patriota.

**Le biblioteche rurali circolanti.** È una idea che è già penetrata nel nostro Friuli ed in qualche Comune ancora anni addietro le si aveva anche dato un principio; ma certe istituzioni, prima che attecchiscano e si dilatino, hanno bisogno di essere nutrite con cura e con affetto e di essere portate di frequente agli organi della pubblicità, perchè i buoni esempi abbiano la dovuta applicazione, coll'essere divulgati.

Noi, che viviamo per il solo motivo di procurare, finchè le forze ci bastino, gli esempi e le idee che possano tornare di utilità alla nostra Provincia, accetteremo su questo, come su ogni altra cosa, tutto quello che i comprovinciali ci sapranno dire.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto una legge per la istruzione obbligatoria; ma perchè quella legge abbia la sua efficacia per le nostre campagne, la istruzione elementare non basta. Occorre che essa sia quanto più è possibile applicata alla professione del coltivatore, e che questo abbia anche dei buoni libri da leggere e da cui apprendere. Ed è su questo che vogliamo dire alcune parole di tutta opportunità.

Il Comune di Pozzuolo, che ha il vantaggio di dovere a benefiche persone una *scuola pratica di agricoltura* ottimamente diretta, volle darsi da ultimo anche un *Circolo agrario*, nel quale di certo i possidenti di quel paese e dei dintorni vorranno spesso conferire sopra quella trasformazione agraria, alla quale dobbiamo adesso tutti adoperarci, sapendo bene, che a favore dell'agricoltura non bisogna soltanto inalzare dei voti a quella Provvidenza universale, che è tenuto essere il Governo, aspettandosi da esso fors'anco quello che non può dare, ma bensì, che dobbiamo noi stessi provvedere a noi medesimi.

Ora, tra le altre cose che potrebbero emanare dalla nostra Scuola pratica di agricoltura e dal Circolo agrario di Pozzuolo, si è l'esempio della fondazione di una *biblioteca agraria circolante*, sul di cui tipo se ne potessero fondare molte altre nel nostro Friuli, dove l'*associazione* e la *cooperazione* cominciano adesso a prender piede, e non si arresteranno di certo a mezzo.

L'egregio Direttore Petri, come quello che è pienamente edotto nella materia, saprà fare una scelta di buoni libri di agricoltura, e specialmente di quelli che possono avere una facile applicabilità alle condizioni del nostro paese.

Dato questo esempio, sapranno fare altrettanto quelli che presiedono, alla Associazione ed ai Comizii agrarii e ad altre istituzioni locali, ed i possidenti che vivono d'ordinario presso alle loro terre.

Tutti sanno, che ogni possidente, che voglia esercitare con suo vantaggio la propria industria, ha bisogno non soltanto di sperimentare e di fare da sè; ma anche di trovare attorno a sè una vera cooperazione. Ma questa non l'otterranno i possidenti, se non cercando di diffondere quella istruzione pratica, che partecipata dapprima ai più intelligenti ed operosi, si venga poscia a poco a poco comunicando a molti altri.

Ogni villaggio deve essere centro di cooperazione in questo senso.

Oltre ai libri, che esistono di già, tra i quali vanno singolarmente notati anche alcuni eccellenti del prof. Viglietto, ora segretario della Associazione agraria e redattore del suo Bollettino, una volta che se ne vedano le lacune, se ne potranno venire formando degli altri, emanati da quelle brave persone, che insegnano negli istituti e che ne hanno tutta la capacità: nei quali libri, o brevi istruzioni che sieno, si abbia in mira la applicabilità alle condizioni speciali del nostro territorio di quei principii generali di cui essi sono maestri.

Tali libri potranno divenire a poco a poco libri di lettura anche per le nostre scuole rurali e soprattutto per le conferenze serali e servire di guida ai maestri di campagna e fornire tutte le piccole biblioteche circolanti delle nostre campagne.

Così l'insegnamento agricolo che può avere la sua applicazione nel nostro paese, perchè fondato sulle condizioni reali delle diverse zone del nostro territorio, si farà strada in ogni villa; e su questa larga base si potrà edificare il progresso agricolo del nostro Friuli. Così la patria di Zanon e di quella falange, che visse con lui, dopo di lui ed ai nostri tempi, potrà darsi il vanto anche di avere scelto il miglior modo per la educazione dei lavoratori della terra e di avere gettato in molte utili cose il germe della cooperazione, che è per sè stessa una vera educazione sociale, uno strumento efficace di maggiore civiltà.

Noi, posti qui dappresso al rotto confine, abbiamo l'obbligo di offrire un simile esempio anche come segno di un eletto patriottismo, che sa fare il miglior uso della libertà. V.

**Cose scolastiche.** S. E. il Ministro Coppino, sta facendo pratiche per riordinare i programmi degli Istituti Tecnici, coordinandoli con quelli delle R. Scuole Tecniche.

A tale uopo ha inviato i questionari ai Presidi degli istituti e delle scuole tecniche, acciocchè facciano d'accordo i necessarii studi e riforme.

**Un comizio agrario a Sacile.** Riceviamo da Sacile in data 3 febbraio la seguente circolare:

Promosso per iniziativa di molti possidenti di questo Distretto e di altri Comuni limitrofi un Comizio allo scopo di votare un indirizzo al corpo legislativo a sollievo delle critiche condizioni dell'agricoltura, viene invitata la S. V. ad intervenire a detto Comizio indetto per domenica 8 febbraio corr. ore 2 pom. in questo Teatro Sociale.

Nel caso che la S. V. non potesse intervenire La si prega di far adesione per lettera.

Il Comitato

Nardi nob. dott. Giovanni — Sartori dott. G. Batta — Zuccaro Achille — Candiani Angelo — Zancanaro Pietro.

**Società dei Reduci.** *(Comunicato).* Con lettera in data di Milano 3 corr., diretta al *presidente della Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie*, l'avv. dott. Antonio Galateo annuncia d'aver ricevuto la pergamena onde le Associazioni liberali udinesi (colle firme dei rispettivi presidenti) Lo vollero ricompensato per la bellissima conferenza da Lui tenuta il 2 giugno 1884 in onore di **G. Garibaldi**. L'egregio Uomo si dice profondamente commosso per l'omaggio che gli vien fatto; dichiara che non sa « *se sia maggiore in lui la spensierata contentezza di possedere un così pregevole lavoro o la ragionata tema di non meritarlo* »; e prega il presidente dei Reduci friulani a farsi interprete presso le Rappresentanze delle Società udinesi, della sua immensa gratitudine.

Questa notizia viene impartita, mediante le patrie effemeridi, ai sigg. firmatari della pergamena e assieme ai ventidue sodalizi che nell'artistico documento figurano.

**In alto.** — Non crediate che per stare *quassù* e col proposito di *lasciar fare* alla gioventù nel *Comizio della danza*, a cui la chiama Minerva, io che vi scrivo rimanga estraneo alle agitazioni che fervono in detto Comizio.

Di quassù provo qualcosa come una volta a Napoli dalla Certosa che gli sta sopra molto *in alto*. Odo uno strepito confuso che varia secondo le ore. Sono carrozzelle che vanno e vengono, grida che chiamano, sussurri di gente che va e che viene, il suono che accompagna le danze, qualcosa che ora vi molce, ora v'interrompe il sonno, ora vi fa pensare a questa perpetua danza della vita, in cui gli esseri umani figurano come tanti atomi dell'Universo, od a tutto quello che può produrre nell'avvenire di una esistenza una sola notte passata al Minerva da tante vispe creature, che si abbandonano a quel turbinio che mette in moto tutti i nervi ed agita tante passioni. Donde avviene questo fatto, che tutti i Popoli, dai più selvaggi ai più civili, hanno avuto sempre le danze come loro divertimento? Perchè obbediscono dessi tutti a questa legge? È forse la vita intera dell'umanità nient'altro che una danza, una agitazione perpetua, che ci diletta e ci tormenta tutti ad un tempo?

Forse, come i corpi celesti si aggirano anch'essi in perpetua danza negli immensi spazii dell'Universo, anche noi atomi viventi di questo corpuscolo, che è la terra, obbediamo a questa legge universale?

Ed io che non ho mai ballato, che pure sento l'impulso alla danza quando gli strumenti suonano, e cerco di riprendere il sonno turbatomi dagli altri, leggendo i discorsi sconclusionati che si fanno a Montecitorio, non partecipo anch'io a questa danza universale?

**Teatro Minerva.** Il veglione di ieri sera riuscì splendido nel vero senso della parola. Ressa straordinaria di pubblico in ogni angolo del teatro. Maschere in numero non numerabile; e ce n'erano veramente di belle. C'era il paggio, lo spagnuolo, le assabesi, la romana, la friulana; poi *toelett* veramente squisite, di lusso e buon gusto. Fra le molte però noteremo due spiccanti in un costume che per la sua caratteristica è impossibile dar un nome. Non è possibile che la pazienza di due gentili signore per porre a compimento un vestito tanto carino, elegante e di sì buon gusto. Un migliaio di figurine di scatole da cerini unite assieme con un accurato, fino e paziente lavoro a crocet. Gli svariati colori delle figurine incorniciate da ghirigori in colori, del celeste firmamento, del rubino, del topazio davano all'assieme un'artistica forma, che in fra le innumerevoli maschere, le due venivano ammirate e festeggiate.

Il brio poi era all'ordine del giorno unito alla frenesia del ballo, tanto che il: *A questo signori!* venne gridato alle 6 di questa mane.

**Il concerto alla Stella d'Italia.** Chi ieri sera ebbe ad assistere al concerto datosi alla Stella d'Italia, col concorso dell'esimia artista signorina Berta de Reder, la signora Doria, ed il buffo sig. Taboga, ebbe a persuadersi, come quei artisti disimpegnassero lodevolmente la loro parte, tanto da riscuotere replicati applausi.

Il programma fu uno dei più lusinghieri, scelto da un repertorio che non ammette critiche. Ci fu un po' di serio, un po' di patetico; un po' di buffo; insomma un po' di tutto, sì da gustare ogni genere di musica.

I concerti continueranno e noi invitiamo quelle persone che non sono ancora state a sentire la Reder, di non indugiare a non perdere una occasione di passare allegramente un paio d'ore.

Fra i pezzi che si eseguiranno questa sera figurano:

Duetto nell'op. *L'educande di Sorrento* (Guardatemi bene, guardatemi in viso).

Terzetto internazionale *Oh yes!*

Canzonetta nuovissima scritta per la signorina de Reder: *Ostriche*.

**Sala del Pomo d'oro.** Anche ieri sera, penultimo mercoledì di Carnovale, molto pubblico e molte maschere intervennero al veglione del Pomo d'oro.

Abbiamo riudito con piacere i ballabili, egregiamente eseguiti dall'orchestra, la quale possiede un repertorio scelto, degno di qualunque teatro.

**Circolo Artistico Udinese.** Siamo ai 5, ed ai 7, cioè sabato, ha luogo il ballo grande. Promette di riuscire splendido poichè molte signore stanno preparando dei costumi. Vedremo chi sarà la vincitrice o vincitore del premio, in una medaglia d'argento, che la presidenza donerà al proprietario del più bel costume.

Quei soci, amatori di Tersicore, che non hanno ancora firmato, si scuotino e si presentino a porre la firma.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

**Ballo studenti.** Sabato avrà luogo il ballo degli studenti. Gli ufficiali che credessero onorare la festa sono pregati a vestire l'abito borghese.

**Anch'io ho da dire la mia!** Per uno, che ci tiene all'arte ed alla correttezza dell'opera sua, non c'è di peggio che vedersi scompigliare o postillare lo stampato da chi non sa leggere, o non capisce ciò che legge, od ha di mira di travisarne a bello studio il concetto.

A mo' d'esempio nel n. 19 (22 gennaio) di questo Giornale, dando a comporre il manoscritto di una conversazione del sig. Direttore con l'Impresa dei lavori della Stazione, fu stampato chiaro e tondo « *che tutti i serramenti delle due ali d'ampliamento del fabbricato passeggieri della Stazione, ed i quali costituiscono la parte maggiore dell'opera di falegname, erano stati dall'Impresa allogati ad una rispettabile Ditta industriale avente officina in questa città* » — ed ecco sbucare fuora da S. Daniele *un cotale*, che con una sua epistola, festevolmente accolta nelle colonne di altro Diario di qui, si fa a sragionarvi sopra per guisa come se io avessi nella vece stampato che gli accennati serramenti consistono tutti e soltanto in quelle tali due porte e tre finestre della fabbrichetta delle scaldine, della cui mancata e tardata fornitura ebbe a lagnarsi l'Impresa, ma che hanno nulla a che fare con i serramenti delle due ali d'ampliazione del fabbricato passeggieri.

E per giunta vi sragiona eziandio sui tavolami di dimensioni eccezionali straordinarie, che fu pure stampato non trovarsene di perfetta stagionatura in comune commercio, non già appo i falegnami, come *quel cotale* asserisce.

Orbene è egli perchè non ha saputo leggere o capire, ovvero per volerne travisare il senso, che desso con quella sua lettera si è fatto a commentare con cervellotiche postille quanto era stato tradotto alla stampa nel proposito?

Sia comunque, la conclusione che viene ovvia e logica non può essere se non questa, che cioè, se nei suoi lavori di falegname *quel cotale* da S. Daniele ci mette la esattezza di cui ha ora dato un saggio nella summentovata sua lettera, io — checchè ei ne dica — non sento di poter fare i miei complimenti a lui, nè ai suoi committenti le mie felicitazioni.

*L'impaginatore del Giornale.*

**Mercato degli animali bovini di oggi.** Fino al momento di andare in macchina sul mercato si trovavano circa 150 capi di animali bovini. Si fece qualche affare.

**Incendio.** In Buia il 2 corr. si sviluppò un incendio in danno di certo A. L. Il fuoco si manifestò in due stalle annesse all'abitazione, e stante il pronto soccorso si potè salvare gli animali ed isolare la casa d'abitazione, limitando così il danno a lire 1500 circa. Il detto incendio ritiensi accidentale. Il proprietario era assicurato.

**Arresti.** Nelle ultime 24 ore vennero arrestati due individui perchè oziosi e vagabondi.

**Foglio Periodico della R. Prefettura.** (N. 71) contiene:

1. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell'incanto tenutosi presso questa Prefettura l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso a parziale ritiro dell'argine sinistro del fiume Meduna nel tratto compreso fra Rivarotta, frazione del Comune di Pasiano di Pordenone, e lo sbocco del detto fiume in Livenza venne provvisoriamente deliberato per la somma di lire 20,870.30 in seguito all'ottenuto ribasso di lire 3.05 per cento sul dato di stima.

**Ringraziamento.** La sottoscritta, con animo riconoscentissimo, porge le più sentite grazie a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del suo affezionatissimo marito Domenico, si prestarono a lenire il tanto suo cordoglio.

Udine, 5 febbraio 1885.

SELVA MARZIA vedova BRUSADOLA.

## Ad Assab!

Voggio su l'onde azzurre del Tirreno
Veleggiar tre navigli.... e sopra a loro
Rider spiegato il tricolor vessillo...
Vedo un bruno pennacchio infra le (antenne...
E' il piumato cappel d'un Bersagliere!..
E Bersaglieri portan quei navigli...
E dove vanno?...

Ad Assab! Egli è pur barbaro il nome,
E inospiti così sono quei lidi....
Ov'è la meta di quei tre navigli!...
Pur son partiti con la speme in core
Quei prodi figli della patria mia...
E se con voce tremante ed incerta
A madri, a spose — a rivederci — han (detto,
Uscì squillante dai lor petti il grido,
Che alla patria diletta era saluto,
Era promessa ed era voto e addio...
Viva l'Italia! —

Or che ad imprese coloniali è volta
L'Europa tutta, e non avrà l'Italia
Un posto, oltre a quel mar, che un dì (fu suo,
Che al suo commercio nuove vie di- (schiuda?...
Ad Assab Bersaglieri! e il posto ambito,
Che Italia chiede, noi l'avrem per voi.

Da questa Roma, che ad Assab vi manda,
Anch'ei rivolto agli Africani lidi,
A vittoria anelante, e alla rovina
Di Cartagine... un dì partia Scipione.
E da quel dì Cartagine fu vinta...
E da quel giorno ad uno ad uno i regni
Dell'Africa in poter venner di Roma,
E Cleopatra, e le dovizie immense,
Che un dì fur vanto dell'Egizio soglio
Su questo mare, che Voi pur scorrete,
Seguiva un giorno il divo Antonio a (Roma.
Di ogni costa signora, allor fu detto
Lago di Roma questo immenso mare!

O Bersaglieri, che ad Assab movete
Porgete ascolto al mùrmure dell'onde..
Gloriose istorie vi diran quest'acque....
Dei Genovesi e dei Pisan gli allori...
E l'alte imprese di Venezia mia!
E Cipro nostra!.. ed i tesor d'Oriente
Dal Leon di San Marco a noi dischiusi
Su questo mar, su navi nostre un giorno
Portati a Italia.......
O Italia nostra, Viva!

MARIA MOLINARI-PIETRA

## Gordon e il Mahdi.

Gordon è una specie di Mahdi anglicano, notevole per le sue avventure per il suo carattere cavalleresco e sopratutto per il suo modo di vivere mistico, quasi bibblico, che sulle popolazioni esercita un fascino eccezionalissimo. Figuriamoci un ometto che tocca la cinquantina, dal carnato fresco e bronzato ad un tempo, dai capelli biondi dagli occhi chiari e limpidi come quelli di un fanciullo, con certi movimenti d'una mollezza quasi femminile, una volontà di ferro ed una vocazione di apostolo.

Fatalista convinto, crede che tutto in questo mondo sia prestabilito ineluttabile, e che l'uomo non sia che un istromento qualunque nelle mani della Provvidenza, persuaso di aver una missione da compiere e che la compirà ad onta di qualsiasi ostacolo; disavvezzo al mondo corroborato da una profonda dottrina evangelica, cristiano fino al midollo ed in pari tempo entusiasta del Corano; noto a tutti, essere leggendario, balzato ancor vivo nella celebrità, nella gloria e nella storia.

Questo è il Gordon che viene dalla China, dall'India, dallo Zanzibar, dal Sudan, dal Capo e da Gerusalemme.

Egli conosce allo stesso modo il Nilo ed il Tamigi, i deserti come Regent's street. — Nello spazio di un solo anno giunse a percorrere mille leghe a dorso di camello e trecento sulla groppa di un mulo. — Al fianco del nostro Gessi coadiuvato dal nostro Messedaglia, egli spazzò il Bahr el Ghazal, atterrò la potenza dei mercanti di carne umana, strappò milioni di esseri alla schiavitù

ed alla morte. Ed ora ha consacrato la sua esistenza e la sua attività prodigiosa alla causa che più gli sta a cuore e che tutto lo possiede. Non è un uomo, è un prodigio, un oracolo.

Questo è, a gran tratti, lo schizzo morale di Gordon, il quale fa necessariamente correre la mente al Mahdi, lo agitatore del Sudan. Anch'esso, il Mahdi, è assai interessante, e di esso pure è bene dar qualche cenno.

Mohamed, il Mahdi, è un uomo a quarant'anni, di statura media, straordinariamente magro; carnato scuro, occhi e barba neri come il carbone, colle guancie solcate da tre incisioni verticali. Vestito di una grande camicia di cotone, col capo coperto da uno stretto turbante, i piedi calzati con sandali di legno, sgrana continuamente, colle mani secche come quelle di una mummia, un rosario di novanta grani corrispondenti al numero degli attributi divini. E' originario dell'isola di Naft nella provincia di Dongola. Suo padre era carpentiere e andò a stabilirsi verso il 1852, coi suoi quattro figli a Chiudi, piccola città sulle sponde del Nilo. Mohamed fu collocato come apprendista presso uno dei suoi zii, costruttore di navi a Chabatrah.

Ma, in seguito a maltrattamenti inflittigli dallo zio, fuggì a Kartum, dove entrò in una specie di convento di *dervisch*, o monaci mendicanti addetti al sepolcro dello scheik Hogali patrono della città. Quivi egli si fece notare per la sua pietà fervente, ma non troppo per la sua scienza. Non giunse mai a leggere ed a scrivere correntemente.

Passò quindi in uno stabilimento dello stesso genere a Berber, quindi ad Aradup al sud di Kana. Fu là che nel 1870 diventò discepolo di un fachiro eminente, il scheik Nurd el Dam (la luce costante), e finalmente ricevette da lui l'ordinazione e consacrazione religiosa. Allora fissò la sua residenza nell'isola di Abba, sul Nilo bianco, dove in breve salì in fama di santo. Abitava in una specie di pozzo, che si era scavato colle sue mani, ed in cui passava la sua vita in digiuni e preghiere, bruciando incenso giorno e notte, e ripetendo il nome di Dio per molte ore, finchè cadeva in un completo esaurimento di forze.

A chi gli parlava non rispondeva che con sentenze di libri santi, come se non lo intendesse.

Per le cose terrestri non aveva che sprezzo e pietà. Aveva fatto voto solenne di darsi ad una contemplazione delle perfezioni divine e di piangere per tutta la vita sui peccati dell'uomo. I fedeli accorrevano in folla a venerarlo e ad offrirgli doni. Così diventò ricco, acquistò molti proseliti e sposò un gran numero di donne, che ebbe cura di scegliere nelle famiglie più influenti del paese, e specialmente in quella dei Bagara, i più ricchi mercanti di schiavi del Nilo Bianco.

Finalmente nel maggio del 1881 si rivelò a tutti come il Mahdi annunciato dal Profeta, diramando una circolare a tutti i fachiri e capi religiosi dell'Islamismo. Egli si diceva investito di una missione divina, incaricato di portare un rimedio ai mali di questo mondo, mandato a stabilire il regno dell'uguaglianza, della comunione dei beni, coll'unità religiosa e civile, preconizzando inoltre che tutti quelli che non avevano fede in lui sarebbero sterminati.

Questi sono i due famosi uomini protagonisti e rivali nel grandioso dramma che si svolge nel Sudan, a cui tutto il mondo civile tiene intenti gli sguardi.

# FATTI VARII

**La neve in Piemonte.** Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino di stamane:

Nevica a Torino, ma nevica anche nella provincia. Dispacci particolari avvertono che la neve continua a cadere sulla linea di Modane e su quella di Cuneo. A Cuneo la neve raggiunge i quaranta centimetri, a Modane i trenta centimetri.

**Episodi della spedizione.** Sul viaggio della corazzata *Principe Amedeo* e sugli episodi che la turbarono prima dell'incaglio a Porto Sai, il *Pungolo* di Napoli ricevette la seguente corrispondenza in data del 22 ultimo:

Le prime due ore di navigazione si passarono discretamente; ma purtroppo alle 10 del 21 gennaio, quando si fu al Capo delle Armi, il tempo si fece minaccioso e cominciò con forte pioggia un fortunale di scirocco che levò grosso mare.

Per quanto sieno eccellenti le qualità nautiche dell'*Amedeo* pure il tempo grosso cominciò a fare soffrire assai il bastimento.

L'acqua entrava da tutta la portelleria e si andava avanti con velocità ridotta a 6 miglia. Si stimò conveniente segnalare al *Gottardo* libertà di manovra, ed esso più leggiero sul mare in tre ore circa si perdette di vista.

La notte del lunedì continuò il temporale e solamente verso il mattino si ebbe qualche ora di calma, che era però foriera di tempo peggiore; chè alle 10 del mattino di martedì si scatenò con fulmini di vento un temporale di libeccio; un colpo di mare ruppe il portello della cubia della catena di dritta.

Allora si ebbe a bordo una vera cascata e fu necessario poggiare in filo, cioè prendere il mare dritto di poppa, per mettere un po' all'asciutto la prora e riparare alla meglio le avarie.

Il comandante in secondo, cav. Montese, con tre o quattro uomini andò fuori la prua; erano circa le tre pom. Si riuscì a chiudere la via dell'acqua; però nel rientrare a bordo, due o tre colpi di mare violentissimi, si ruppero sulla prua e stavano per portar via i marinai.

Il comandante in secondo si afferrò in tempo ad una catenella; un marinaio fu sbattuto in coperta, e si fracassò la testa, ma ristabilirà con una decina di giorni di ospedale.

Un povero disgraziato, invece, fu travolto dall'onda altissima, e qualche minuto dopo si vide nuotare con l'energia della disperazione, mentre le onde con grande furia lo travolgevano.

Si manovrò con energia, si preparò una lancia, ma qualche istante dopo nessuno vide più l'annegato.

Si restò fino a notte fatta a cercare e poi si fece rotta. L'infelice era un bravo marinaio, di Castellamare.

L'impressione a bordo non si descrive.

Nella notte poi il vento è andato girando, e da questa mattina corriamo a vela e macchina su Candia, e propriamente sull'isolotto Gando che è il punto di riconoscenza pei bastimenti che vanno in Egitto.

**La mitragliatrice automatica a tiro continuo.** — Un inventore americano, Heram Maxim, ha sottoposto all'esame del Governo inglese una mitragliatrice automatica a tiro continuo, che si dice sia l'ultima parola nell'arte dell'uccidere.

E' una specie di piccolo cannonerevolver che poggia su un trepiede e combinato in modo da utilizzare il rinculo prodotto da ogni detonazione.

Questa forza serve a sbarazzare la camera della mitragliatrice dalle cartucce sparate e a rimettervi le nuove, che immediatamente esplodono.

Le cartuccie, in numero di 333, sono fissate ad un nastro che si arrotola nel *magazzino* della mitragliatrice — il qual nastro si svolge a misura che le cartucce passano nella camera e vengono esplose.

Il tiro può continuare indefinitamente, sostituendo nel magazzeno, una volta consumate le cartuccie, delle altre fissate ad un nastro identico.

Si dice che l'apparecchio della mitragliatrice sia semplicissimo, in guisa da evitarsi rotture, e che il suo maneggio sia facilissimo. Un artigliere basterebbe.

La velocità del tiro è tale che si possono fare 600 colpi al minuto.

**Il vincitore delle 300.000 lire.** L'*Unità Cattolica* consiglia il canonico Ramaccini, ove abbia realmente vinto il premio di 300.000 lire della lotteria di Torino, a non ascoltare i nemici e specialmente i nuovi amici circa la distribuzione del guadagno.

Inciti il Ramaccini a fondare invece nella Roma papale un nuovo istituto che rammenti l'Esposizione di Torino e le sale famose del padiglione del Risorgimento italiano.

**Un soldato sepolto vivo.** Il tragico fatto è accaduto a Catania.

Un soldato creduto morto mentre trovavasi degente all'ospedale era stato rinchiuso nella cassa mortuaria.

Qualche tempo dopo, l'infelice fu rinvenuto capovolto nella cassa stessa e con un gran battito al cuore; ma era troppo tardi per poterlo salvare.

La cittadinanza impressionata per questa tragica morte ne incolpa le suore e chiede sieno espulse dalle scuole e dall'ospedale.

L'autorità giudiziaria investiga.

**Diciasette mila operai in isciopero.** Si ha da Pietroburgo, in data 31 gennaio, che un grande sciopero è scoppiato a Wladimirsck. Quasi tutti gli operai della grande fabbrica di Moroneff figli e C., 17,000 circa hanno abbandonato il lavoro. Questo sciopero che dicesi sia stato provocato dai nichilisti cagione delle serie inquietudini al Governo russo.

Furono inviate a Wladimirsck delle truppe per ristabilire l'ordine.

**Un utile suggerimento agli impiegati.** La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

# TELEGRAMMI

**Roma** 4. L'on. Grimaldi è malato di laringite.

**Roma** 4. La *Propaganda Fide* — dice un tegramma da Roma — sta preparando una spedizione di diversi monaci cappuccini per Assab.

**Atene** 4. Tutte le quarantene sono soppresse.

**Roma** 4. I giornali clericali rivolgono calorosi fervorini a tutte le associazioni cattoliche perchè mandino rappresentanze a Roma per i funebri di Pio Nono che avranno luogo il 7 febbraio nella chiesa di San Lorenzo.

**Parigi** 4. La Francia si prepara a festeggiare il giorno in cui Victor Hugo, pieno di genio, di gloria e salute, entrerà nell'84° suo anno di vita.

**Bari** 3. Il piroscafo *Bari* ha investito questa notte nella punta Salvori Istria. La ciurma è salvata.

Sperasi pure di salvare il carico.

**Suakim** 3. Il *Gottardo* e il *Vespucci* sono partiti oggi per Massaua, ove ritiensi che arriveranno domani sera. Durante la sua permanenza a Suakim, Carini conferì col colonnello Chemisde governatore di Massaua.

# MERCATI DI UDINE

Martedì 5 febbraio.

*Granaglie.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Grano | L. 9.35 | 10.— | —.— | All'ett. |
| Giallone | » 11.75 | —.— | —.— | » |
| Cinquantino | » 8.25 | 9.20 | —.— | » |
| Sorgorosso | » 5.— | 6.— | —.— | » |
| Segala | » —.— | —.— | —.— | » |
| Fagiuoli di p. | » —.— | —.— | —.— | » |
| Id. alpigiani | » —.— | —.— | —.— | » |
| Orzo brillalo | » —.— | —.— | —.— | » |

*Frutta.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Castagne | L. 9.— | 12.56 | —.— | Quint. |

*Pollerie.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. | 1.35 | 1.40 | Al kilo |
| Galline » | » | 1.05 | 1.10 | » |
| Pollastri » | » | 1.20 | 1.30 | » |
| Anitre » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Oche (vive » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Oche (morte » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Polli d'india (femmine | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Polli d'india (maschi | » | 1.00 | 1.10 | » |
| Burro | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Uova | » | 0.00 | 0.00 | al 100 |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 4 febbraio 1885 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 741.9 | 743.4 | 745.9 |
| Umidità relativa | 90 | 94 | 95 |
| Stato del cielo | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente | 7.3 | — | — |
| Vento (direzione | S | S | — |
| Vento (veloc. chil. | 3 | 1 | 0 |
| Termom. centig. | 8.4 | 6.4 | 6.0 |

Temperatura (massima 8.7, minima —5.4)

Temperatura minima all'aperto —4.5

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 febbraio

R. I. 1 gennaio 98.10 per fine corr. 98.20
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.40

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da | 20.— | a | —.— |
| Bancanote austriache | da | 205.25 | a | 205.70 |
| Fiorini austr. d'arg. | da | —.— | a | —.— |

LONDRA, 3 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100. 5/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 96. 1/2 | Turco | —.— |

FIRENZE, 4 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | 677.— |
| Londra | 25.14 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.27 | Credito it. Mob. | 983.50 |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 98.30 —.— |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 2 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 518.50 | Lombarde | 242.50 |
| Austriache | 503.50 | Italiane | 98.— |

**Particolari.**

VIENNA, 5 febbraio

Rend. Aust. (carta) 83.45; Id. Aust. (arg.) 83.95
Id. (oro) 106.85
Londra 123.65; Napoleoni 9.77 —

MILANO, 5 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 98.20., serali 98.15

PARIGI, 5 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 98.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

# ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.46 pom. | omniqus | » 9.15 » | » 4.— » | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.08 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 4.30 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |



Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci